

VareseNews

La protesta della polizia penitenziaria: “Da due anni aspettiamo l'accordo”

Pubblicato: Martedì 15 Novembre 2016



«Siamo a metà novembre e il personale del carcere di Busto Arsizio non sa se potrà andare in ferie a Natale. Per non parlare dell'organizzazione del lavoro quotidiano. Siamo qui per rivendicare maggiore equità nella attuale gestione». **Angelo Urso** segretario nazionale della **Uil Pa polizia penitenziaria**, che rappresenta più del 50% del personale, partecipa al presidio organizzato dai lavoratori davanti all'ingresso della **casa circondariale**.

Il carcere di **Busto Arsizio** ospita complessivamente **350 detenuti** con una media di **48 uomini per sezione**, ma in passato i detenuti erano arrivati ad oltre **400** con una media di **73 persone**. Il sindacato contesta in particolare la mancata firma all'accordo di secondo livello.

Leggi anche

- **Busto Arsizio** – Il carcere di Busto: “Da vergogna a modello”

«C'è un decadimento della qualità del lavoro – continua Urso – e la scelta di fare il presidio oggi è dovuta a una serie di campanelli di allarme che ci preoccupano molto. In Italia **mancano 8.000 persone** in organico e nemmeno la proposta del ministro Alfano di far rientrare in organico personale oggi in amministrazione, circa mille persone, è sufficiente per sanare questa mancanza. La verità è che in questi

anni si è investito per tutti i corpi di polizia ma non per quella penitenziaria che vive in un perenne stato di emergenza».



nella foto Angelo Urso

La **Uil Pa polizia penitenziaria** fornisce una serie di dati relativi al lavoro nelle carceri dove il personale è ridotto ai minimi termini. «Ci sono sezioni detentive – conclude il segretario nazionale – dove un solo agente deve occuparsi di **70 detenuti**, che significa: controllare, osservare, garantire la sicurezza e compilare relazioni amministrative. Il tutto complicato dal fatto che in alcune carceri convivono più culture, etnie e nazionalità. Insomma, c'è un problema di sicurezza in generale per gli stessi agenti, non solo di rieducazione del detenuto.».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it